LA DIFFUSIONE DELLE BIBLIOTECHE IN ITALIA

Rapporto Openpolis

**Povertà educativa**

In Italia circa la metà dei giovani non legge, il 10% delle famiglie non ha libri in casa. Aspetti preoccupanti anche per il contrasto alla povertà educativa. Vediamo cosa sappiamo sulla presenza delle biblioteche in Italia.

Martedì 6 novembre 2018 | [**POVERTÀ EDUCATIVA**](https://www.openpolis.it/category/poverta-educativa/)

In Italia, si stima che **solo la metà dei bambini e ragazzi abbia letto almeno un libro negli ultimi 12 mesi**. Tra i minori di età compresa tra 6 e 18 anni, nel 2016 il 52,8% non aveva letto neanche un libro nell’anno precedente (senza contare ovviamente i testi scolastici).

I dati Istat indicano come dall’inizio di questo decennio ci sia stato un calo dei bambini che leggono, comune – anche se in misura diversa – alle varie fasce d’età.

## [Nell’ultimo decennio sono diminuiti i lettori tra i giovani](https://www.openpolis.it/numeri/nellultimo-decennio-sono-diminuiti-i-lettori-tra-i-giovani/)

### [Percentuale di minori che hanno letto almeno un libro nei 12 mesi precedenti](https://www.openpolis.it/numeri/nellultimo-decennio-sono-diminuiti-i-lettori-tra-i-giovani/)

**FONTE:**Istat
(ultimo aggiornamento: martedì 30 ottobre 2018)

Nel 2017 si osservano i **primi segnali di una possibile inversione di tendenza**, che andrà monitorata nei prossimi anni. Per adesso siamo ancora al di sotto dei livelli di qualche anno fa. Non va trascurato che questo calo è in parte sovrapponibile agli anni della crisi economica e dell'[aumento della percentuale di famiglie in povertà assoluta](https://www.openpolis.it/numeri/95-delle-famiglie-con-un-solo-figlio-e-in-poverta-assoluta/).

### Perché in questi dati c'è un problema di povertà educativa

Se ci sono tanti bambini che non leggono la società è più fragile.

Il tema dei bambini e degli adolescenti che non leggono **non può essere derubricato a una questione individuale**. La lettura è anche uno strumento di crescita e di emancipazione, ancora più importante per i giovani che provengono dai contesti più deprivati. Nei primi anni, offre al bambino la possibilità di esplorare mondi e storie nuove, [stimolandone fantasia e creatività](https://www.savethechildren.it/educazione/l-importanza-della-lettura-per-i-bambini). Più avanti, a scuola, è stata spesso sottolineata la [relazione tra lettura e rendimento scolastico](http://www.treccani.it/magazine/atlante/cultura/la_lettura_ci_modifica.html). Da adulto, le competenze linguistiche possono diventare un asset decisivo per ottenere un lavoro stabile, e anche per la propria realizzazione e gratificazione personale.

### Lettura e "trasmissione ereditaria" della povertà

Una delle caratteristiche più odiose della povertà educativa è il suo rapporto con la povertà economica. Le famiglie povere hanno generalmente più difficoltà ad offrire opportunità culturali ed educative ai propri figli. Un meccanismo vizioso, perché rende quasi ereditarie questo tipo di privazioni.

Anche l'accesso alla lettura purtroppo non fa eccezione. Un [recente report](https://www.istat.it/it/files/2017/12/Report_EditoriaLettura.pdf) dell'istituto di statistica ha sottolineato come vi sia un forte effetto familiarità nella lettura. **Se i genitori sono lettori, anche i figli leggono** (in due terzi dei casi). Al contrario, solo una minoranza dei figli di non lettori legge.

30,8% la percentuale di lettori tra i figli di genitori che non leggono. Sono il 66,9% tra i ragazzi nati in famiglie dove sia la madre che il padre leggono.

Un aspetto sottovalutato è che**innalzare questa percentuale potrebbe avere effetti importanti nel contrasto alla povertà educativa**. Un indizio in questo senso ce lo offrono le analisi dei ricercatori dell'[Università di Tor Vergata per Save the Children](https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/nuotare-contro-corrente-poverta-educativa-e-resilienza-italia.pdf) sulla resilienza, ovvero la capacità del minore di reagire positivamente a un contesto difficile o deprivato.

I minori che vivono in famiglie meno abbienti (...) ma che vivono in aree geografiche dove l’offerta culturale e ricreativa è maggiore rispetto alla media nazionale, quindi dove più del 38% dei minori ha svolto almeno 4 attività tra le 7 identificate dall’indice composito Istat (tra cui la lettura, ndr), hanno il triplo delle probabilità di essere resilienti, rispetto ai coetanei che vivono in contesti dove l’offerta è limitata.

[- Save the Children, Nuotare contro corrente (2017)](https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/nuotare-contro-corrente-poverta-educativa-e-resilienza-italia.pdf)

Una delle chiavi per comprendere il fenomeno è quindi anche quella delle disuguaglianze territoriali.

### Tante Italie diverse nella lettura

Il comportamento di lettura tra i più giovani (6-17 anni) è periodicamente monitorato da Istat, ed è anche uno degli indicatori alla base dell'indice di povertà educativa elaborato da Save the Children. Questi dati mostrano **profonde differenze tra le regioni italiane**.

## [Nel mezzogiorno più minori che non leggono](https://www.openpolis.it/numeri/nel-mezzogiorno-piu-minori-che-non-leggono/)

### [Percentuale di minori che non hanno letto libri nei 12 mesi precedenti (2016)](https://www.openpolis.it/numeri/nel-mezzogiorno-piu-minori-che-non-leggono/)

**DA SAPERE**

Il dato conteggia la percentuale di minori di età compresa tra 6 e 17 anni che non hanno letto libri durante l’anno precedente.

**FONTE:**Istat
(ultimo aggiornamento: martedì 30 ottobre 2018)

Tra il primo e l'ultimo in classifica c'è una differenza di 40 punti percentuali. I minori che non leggono sono infatti meno di un terzo nella provincia autonoma di Trento, mentre superano il 70% in Sicilia. **In tre grandi regioni del mezzogiorno**, la già citata Sicilia, la Campania e la Calabria,**più di 2 bambini e adolescenti su 3 non hanno letto libri nell'ultimo anno**. Anche altre regioni del centro-sud, come Puglia, Molise e Lazio hanno una quota di non lettori superiore alla media italiana.

### Il ruolo delle biblioteche

I dati passati in rassegna sono tra i più interessanti per studiare la questione, perché**forniscono un'informazione diretta su quanti minori non leggono**. Purtroppo, essendo derivati da indagini campionarie, il massimo della profondità territoriale disponibile è a livello regionale.

Ma c'è anche un altro aspetto da non trascurare. **Quanto sono diffusi i servizi che possono aiutare a contrastare il fenomeno, come le biblioteche?**

10,1% delle famiglie non ha neanche un libro in casa.

Una premessa è necessaria. Di per sé,**la presenza teorica di un servizio - da sola - non basta a garantire un contrasto efficace alla povertà educativa**. Sul fenomeno dei minori che non leggono, incidono fattori culturali e sociali molto più profondi. Allo stesso tempo però sappiamo che[una famiglia su 10 non ha a casa neanche un libro](https://www.istat.it/it/files/2017/12/Report_EditoriaLettura.pdf#page=14), e che questo dato è praticamente costante da quasi un ventennio. Di fronte a questa evidenza, si pone il tema di **garantire un'offerta pubblica adeguata**, in questo caso **a partire dalle biblioteche**.

### La diffusione delle biblioteche in Italia

Purtroppo anche questo aspetto non è facile da monitorare. Dai dataset disponibili sappiamo che le **biblioteche in Italia sono quasi 18mila**, ma ovviamente per i nostri scopi **non tutte sono meritevoli di essere analizzate**. Ad esempio, rispetto alle esigenze di un minore, è interessante verificare la presenza di biblioteche pubbliche, molto meno quella di biblioteche specialistiche o universitarie.

17.951 le biblioteche presenti in Italia.

Le informazioni di dettaglio non sono disponibili per tutte le biblioteche esistenti.

Il limite attuale è che possiamo **operare questo tipo di distinzioni solo per una parte di esse**. Disponiamo di questo tipo di informazioni per circa 14mila biblioteche. Si tratta quindi di **3/4 delle strutture esistenti, un limite importante di cui andrà tenuto conto nel corso dell'analisi**.

Di queste, **quelle interessanti per i nostri scopi sono 7.134** (dato raccolto nel 2017), ovvero quelle pubbliche (5.801), a cui si possono aggiungere le 1.333 biblioteche classificate nell’anagrafe come “importanti non specializzate”. In massima parte si tratta infatti di biblioteche comunali (63%) e parrocchiali (24%), quindi comunque potenzialmente fruibili dai minori.

### **Come si distribuiscono sul territorio?**

Un modo per verificarlo è mettere a rapporto il numero di biblioteche con il numero di minori di età compresa tra i 6 e i 17 anni. Qui l'analisi sconta **un limite forse più grande del precedente**: conosciamo il numero di strutture, ma non ulteriori criteri dimensionali per fare una valutazione più ponderata. Ad esempio non abbiamo indicazioni per valutare il numero di minori che è effettivamente in grado di accogliere ciascuna biblioteca. **Con i dati attualmente disponibili, ciascuna struttura conta a prescindere dalla dimensione effettiva**. Per questo motivo sono le regioni più piccole a raggiungere un rapporto maggiore, mentre le grandi regioni mostrano un rapporto inferiore.

## [Più di 3 biblioteche ogni 1.000 minori in Valle d’Aosta e Molise](https://www.openpolis.it/numeri/piu-di-3-biblioteche-ogni-1-000-minori-in-valle-daosta-e-molise/)

### [Numero di biblioteche pubbliche e non specializzate ogni 1.000 abitanti 6-17 anni, per regione](https://www.openpolis.it/numeri/piu-di-3-biblioteche-ogni-1-000-minori-in-valle-daosta-e-molise/)

**FONTE:**Abi
(ultimo aggiornamento: martedì 31 ottobre 2017)

Emergono comunque anche **alcune indicazioni potenzialmente interessanti**. Abbiamo visto come le regioni con meno bambini e adolescenti lettori fossero Sicilia, Campania, Calabria e Puglia. Rispetto alla presenza di biblioteche, stando ai dati disponibili, si trovano tutte nella seconda metà della classifica. In particolare **Campania, Puglia e Sicilia si collocano rispettivamente al penultimo, terzultimo e quartultimo posto**. Vanno tenuti presenti i limiti di analisi già indicati, ma è ragionevole che in queste regioni siano ancora più necessarie delle strutture pubbliche.

#### Numero di biblioteche pubbliche e non specializzate ogni 1.000 abitanti 6-17 anni, per provincia

Entrando nel dettaglio delle province, si nota come**all'interno di queste regioni vi siano delle differenze significative**. Ovviamente le **grandi città metropolitane finiscono penalizzate dai dati a disposizione**, perché possono ospitare biblioteche di grandi dimensioni che nei dataset contano comunque un'unica struttura. Per questa ragione, ad esempio, la ex provincia di Napoli risulta avere meno di una biblioteca ogni 1.000 giovani tra 6 e 17 anni, mentre in altre province campane il dato supera le 2.

In Calabria e in Sicilia, nonostante un dato medio regionale basso, le province di Vibo Valentia e Messina presentano un dato che si avvicina alle 2 biblioteche ogni 1.000 bambini e adolescenti. In Puglia, la provincia di **Lecce presenta un dato sensibilmente superiore rispetto a quelle di Bari e di Barletta-Andria-Trani**.

Attraverso i dati per comune, è interessante ricostruire il caso pugliese.

#### Rapporto tra numero di biblioteche pubbliche e minori 6-17 anni in Puglia



Dalla mappa emerge infatti come **diversi comuni del Salento presentino un dato abbastanza alto**, anche perché si tratta di comuni con un numero ridotto di abitanti tra 6 e 17 anni. Ciò contribuisce a trainare la media della provincia di Lecce.

Questo caso esemplifica bene come **i dati attualmente a disposizione possano essere un buon punto di partenza**, ma anche quanto sia **necessario proseguire con la mappatura di questo tipo di servizi**. Ad esempio aggiungendo nuovi dettagli che ci restituiscano meglio la reale distribuzione delle biblioteche. Si tratta di una sfida decisiva, soprattutto nell'ottica di ampliare il servizio nelle zone che ne hanno bisogno.

### Scarica, condividi e riutilizza i dati

Scarica i dati, regione per regione

[Abruzzo](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/biblioteche/biblioteche_abruzzo.xls), [Basilicata](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/biblioteche/biblioteche_basilicata.xls), [Calabria](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/biblioteche/biblioteche_calabria.xls), [Campania](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/biblioteche/biblioteche_campania.xls), [Emilia Romagna](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/biblioteche/biblioteche_emilia%2Bromagna.xls), [Friuli Venezia Giulia](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/biblioteche/biblioteche_friuli%2Bvenezia%2Bgiulia.xls), [Lazio](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/biblioteche/biblioteche_lazio.xls), [Liguria](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/biblioteche/biblioteche_liguria.xls), [Lombardia](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/biblioteche/biblioteche_lombardia.xls), [Marche](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/biblioteche/biblioteche_marche.xls), [Molise](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/biblioteche/biblioteche_molise.xls), [Piemonte](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/biblioteche/biblioteche_piemonte.xls), [Puglia](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/biblioteche/biblioteche_puglia.xls), [Sardegna](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/biblioteche/biblioteche_sardegna.xls), [Sicilia](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/biblioteche/biblioteche_sicilia.xls), [Toscana](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/biblioteche/biblioteche_toscana.xls), [Trentino Alto Adige](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/biblioteche/biblioteche_trentino%2Balto%2Badige.xls), [Umbria](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/biblioteche/biblioteche_umbria.xls), [Valle d'Aosta](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%20pov%20edu/biblioteche/biblioteche_valle%20d%27aosta.xls), [Veneto](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%20pov%20edu/biblioteche/biblioteche_veneto.xls)

Mettiamo a disposizione in formato aperto i dati utilizzati nell'articolo. Come openpolis li abbiamo raccolti e trattati così da poterli analizzare in relazione con altri dataset di fonte pubblica, con l'obiettivo di creare un'unica banca dati territoriale sui servizi a livello comunale e sub-comunale. Possono essere riutilizzati liberamente per analisi, iniziative di data journalism o anche per semplice consultazione. La fonte utilizzata per la presenza di biblioteche sul territorio è l'Anagrafe delle biblioteche, i dati sono stati raccolti nel 2017.

Chi: [famiglie](https://www.openpolis.it/chi/famiglie/), [Istat](https://www.openpolis.it/chi/istat/), [minori](https://www.openpolis.it/chi/minori/)

Cosa: [povertà](https://www.openpolis.it/cosa/poverta/), [povertà educativa](https://www.openpolis.it/cosa/poverta-educativa/)

Dove: [Abruzzo](https://www.openpolis.it/dove/abruzzo/), [Bari](https://www.openpolis.it/dove/bari/), [Basilicata](https://www.openpolis.it/dove/basilicata/), [Calabria](https://www.openpolis.it/dove/calabria/), [Campania](https://www.openpolis.it/dove/campania/), [Friuli Venezia Giulia](https://www.openpolis.it/dove/friuli-venezia-giulia/), [Lazio](https://www.openpolis.it/dove/lazio/), [Lecce](https://www.openpolis.it/dove/lecce/), [Liguria](https://www.openpolis.it/dove/liguria/), [Lombardia](https://www.openpolis.it/dove/lombardia/), [Marche](https://www.openpolis.it/dove/marche/), [Molise](https://www.openpolis.it/dove/molise/), [Napoli](https://www.openpolis.it/dove/napoli/), [Piemonte](https://www.openpolis.it/dove/piemonte/), [Sardegna](https://www.openpolis.it/dove/sardegna/), [Sicilia](https://www.openpolis.it/dove/sicilia/), [Toscana](https://www.openpolis.it/dove/toscana/), [Trentino Alto Adige](https://www.openpolis.it/dove/trentino-alto-adige/), [Umbria](https://www.openpolis.it/dove/umbria/), [Valle d'Aosta](https://www.openpolis.it/dove/valle-daosta/), [Veneto](https://www.openpolis.it/dove/veneto/)

**CORRELATI**



#### [Asili nido, sono 4 le regioni che raggiungono l’obiettivo europeo](https://www.openpolis.it/asili-nido-solo-4-regioni-raggiungono-obiettivo-europeo/)

Martedì 9 ottobre 2018



#### [L’abbandono scolastico è un problema serio, al sud e non solo](https://www.openpolis.it/labbandono-scolastico-e-un-problema-serio-al-sud-e-non-solo/)

Martedì 23 ottobre 2018



#### [In Sicilia e in Sardegna gli abbandoni superano il 20%](https://www.openpolis.it/numeri/in-sicilia-e-in-sardegna-gli-abbandoni-superano-il-20/)

Martedì 23 ottobre 2018

**RECENTI**



#### [La diffusione delle biblioteche in Italia](https://www.openpolis.it/la-diffusione-delle-biblioteche-in-italia/)

Martedì 6 novembre 2018



#### [Il rischio disagio tra i bambini stranieri](https://www.openpolis.it/il-rischio-disagio-tra-i-bambini-stranieri/)

Martedì 30 ottobre 2018

Inizio modulo

NEWSLETTER

## Aggiornamentisu attività, campagne e ricerche di openpolis

Email\*Iscriviti

Fine modulo

**PROSSIMO POST**

In Sicilia e in Sardegna gli abbandoni superano il 20%

# Asili nido, sono 4 le regioni che raggiungono l’obiettivo europeoPovertà educativa

La quota prevista è 33 posti ogni 100 bambini sotto i 3 anni. La raggiungono Valle d’Aosta, Umbria, Emilia Romagna e Toscana. Sopra la soglia anche la provincia autonoma di Trento.

Martedì 9 ottobre 2018 | [**POVERTÀ EDUCATIVA**](https://www.openpolis.it/category/poverta-educativa/)



Con il contributo di



Gli asili nido spesso sono il primo luogo di socialità del minore al di fuori della famiglia di origine. Significa che può essere un’enorme **occasione per ridurre quel bagaglio di disuguaglianze** che ereditano, loro malgrado, i bambini provenienti da contesti svantaggiati. Un’opportunità formativa unica, tanto più equa quanto più disponibile anche per le famiglie in disagio economico o meno integrate nella società.

Gli asili nido sono la prima opportunità educativa per i bambini che vengono da contesti svantaggiati.

La diffusione degli asili nido quindi **non riguarda solo la conciliazione della vita familiare con quella lavorativa**. È vero che la loro assenza (o presenza a costi proibitivi) può essere un ostacolo insormontabile per la partecipazione delle donne al mondo del lavoro, con conseguenze negative sul reddito delle famiglie e quindi anche sulla condizione materiale dei figli. Ma **estendere la rete dei servizi per la prima infanzia (quella che coinvolge i bambini sotto i 3 anni) ha delle ricadute che non si limitano solo agli aspetti economici**. Data la loro valenza formativa, rendere i servizi per la prima infanzia universali, più diffusi e accessibili, è una delle sfide decisive nella **lotta alla povertà educativa**.

Un minore si trova in povertà educativa quando il suo diritto ad apprendere, formarsi, sviluppare capacità e competenze, coltivare le proprie aspirazioni è privato o compromesso. Vai a ["Quali sono le cause della povertà educativa"](https://www.openpolis.it/parole/quali-sono-le-cause-della-poverta-educativa/)

Per questo la normativa europea e quella nazionale hanno fissato degli obiettivi da raggiungere nell’offerta di asili nido. Il [consiglio europeo tenuto a Barcellona nel 2002](https://www.openpolis.it/parole/che-cosa-prevedono-gli-obiettivi-di-barcellona-sugli-asili-nido/) ha posto come traguardo per gli stati membri che**i posti disponibili nei servizi per la prima infanzia coprano almeno un terzo della domanda potenziale, cioè il 33% dei bambini sotto i 3 anni**. Obiettivo recepito anche dalle leggi italiane, ultimo il [decreto legislativo 65 del 2017](http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/05/16/17G00073/sg) che ha ribadito questo impegno.

[Vuoi leggere le conclusioni del consiglio di Barcellona?
**Vai al documento ufficiale**](https://archivio.pubblica.istruzione.it/buongiorno_europa/allegati/barcellona2002.pdf).

Alla luce degli obiettivi europei e nazionali, a che punto siamo? I dati più recenti, pubblicati da Eurostat lo [scorso 8 maggio](https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/bcn_objectives-report2018_web_en.pdf), mostrano alcuni progressi, per quanto calcolati rispetto alla popolazione 0-3 anni. In questa fascia d’età, l’Italia è al 34% (Eurostat, 2016), mentre rispetto a quella 0-2 anni si colloca attorno al 23% (Istat, 2014/2015). L’obiettivo è tarato sul livello nazionale, quindi sono questi gli indicatori presi come principale riferimento.

Ma cosa sappiamo sulla **presenza di questi servizi nei diversi territori?** Ancora non possiamo registrare gli effetti di una crescita su comuni, province e regioni. I dati disponibili a livello locale, rilasciati da Istat nel dicembre scorso, si riferiscono all’anno educativo 2014/15, quando a livello nazionale la quota raggiunta si attestava al 23%. Ma, anche se potrebbero non integrare eventuali progressi più recenti, consentono una valutazione sulla distribuzione dell’offerta sul territorio.

### Al vertice Val d’Aosta, Trentino e aree tosco-emiliane

I dati come dicevamo fanno riferimento al 2014. Disaggregati a livello regionale, mostrano come solo Valle d’Aosta, Umbria, Emilia Romagna, la provincia autonoma di Trento superino la soglia del 33%. La Toscana l’ha praticamente raggiunta, con un dato di poco inferiore (32,7%).

## [Più asili nido nel centro-nord](https://www.openpolis.it/numeri/piu-asili-nido-nel-centro-nord/)

### [Numero di posti disponibili in asili nido e servizi prima infanzia per 100 residenti tra 0 e 2 anni (2014/15)](https://www.openpolis.it/numeri/piu-asili-nido-nel-centro-nord/)

**FONTE:**Istat
(ultimo aggiornamento: martedì 12 dicembre 2017)

### Il resto del centro-nord insegue

Tutte le altre sono ancora lontane dall'obiettivo europeo, con delle differenze significative. Le **restanti regioni centro-settentrionali si collocano comunque al di sopra della media italiana in quel periodo**, con un dato che varia tra il 25,4% del Piemonte e il 28,8% della Liguria. Questo blocco del centro-nord, a cui si aggiunge la Sardegna con un significativo 27,9%, nei prossimi anni potrebbe avvicinarsi o addirittura raggiungere il 33%. Dal momento che comprende anche territori molto popolosi (come Lombardia, Lazio, Veneto), una performance positiva potrebbe migliorare in modo significativo il dato nazionale.

### Il sud ancora indietro

Colpisce invece come **in fondo alla classifica si trovino solo regioni del mezzogiorno**. Mentre Molise e Abruzzo mantengono un dato comunque in linea con la media italiana registrata in quell'anno, se ci spostiamo ancora a sud emerge una carenza di strutture dedicate alla prima infanzia, in alcuni casi drammatica.

5 regioni, tutte nel mezzogiorno, non arrivano al 15% di copertura.

In tre grandi regioni meridionali come Sicilia, Calabria e Campania, i posti disponibili non bastano nemmeno per un bambino su 10. E il dato regionale può comunque nascondere delle notevoli differenze a livello locale, che possiamo provare a ricostruire mappando la copertura per singolo comune.

### Perché il dato regionale non dice tutto

A una prima vista la mappa dell'offerta di servizi per comune conferma quanto visto finora.



Da Roma in giù i colori diventano sempre più tenui, indicando una carenza di strutture rispetto ai bambini residenti. Ma **questa è** **solo una parte del racconto**.

Solo il dettaglio comunale indica la reale diffusione dei servizi.

Se si osserva più attentamente, la **media regionale nasconde realtà molto diversificate**, anche interne alla stessa regione. Nessuna è perfettamente omogenea. Anche nei territori meno serviti, ad esempio la Puglia, quart'ultima in classifica con il 12,6%, non mancano città con un'offerta non troppo dissimile da quella del centro-nord, come Lecce (24,4%) e Foggia (24,1%). Ma **allontanandoci dai centri, l'offerta può anche diminuire** drasticamente. Nel foggiano solo il capoluogo e altri 3 comuni (Bovino, Orsara di Puglia, Castelluccio dei Sauri) superano la quota del 20%: di conseguenza la media provinciale è molto più bassa e si attesta al 10,1%.

### I capoluoghi spesso fanno meglio degli altri

Un primo elemento da considerare è che le **città maggiori propongono un'offerta di servizi per la prima infanzia generalmente più ampia** degli altri comuni. La classifica regionale ci ha indicato che solo una minoranza di regioni raggiunge l'obiettivo europeo del 33%. Al contrario, se osserviamo unicamente i comuni capoluogo, ben **14 su 21 hanno già superato quella soglia**. In alcuni casi anche con percentuali considerevoli.

## [Asili nido più presenti nei capoluoghi del centro-nord](https://www.openpolis.it/numeri/asili-nido-piu-presenti-nei-capoluoghi-del-centro-nord/)

### [Numero di posti disponibili in asili nido e servizi prima infanzia per 100 residenti tra 0 e 2 anni (2014/15)](https://www.openpolis.it/numeri/asili-nido-piu-presenti-nei-capoluoghi-del-centro-nord/)

**FONTE:**Istat
(ultimo aggiornamento: martedì 12 dicembre 2017)

Aosta e Bolzano sfondano quota 50%; Trento, Bologna, Perugia, Roma, Cagliari e Firenze superano il 40%. Certo, **anche il dato sui capoluoghi fa riemergere la tendenza già delineata**. In testa, i centri delle regioni autonome e dell'area umbro-tosco-emiliana, allargata in questo caso a Roma e Cagliari. In fondo alla classifica, le 3 maggiori città del sud: Palermo, Napoli e Bari.

Questo**non deve portare a generalizzazioni**. Come emerso dalla mappa, in quel sud che abbiamo visto essere più scoperto nei servizi per la prima infanzia, non mancano territori con colori più accesi. Eccezioni, che però suggeriscono come alcune realtà abbiano raggiunto livelli pari o superiori a quelli delle città centro-settentrionali. Al contrario, regioni che presentano una media alta possono nascondere forti squilibri interni.

Il fenomeno può essere ricostruito con l'**analisi di casi specifici**, ad esempio quelli della Sardegna e della Campania.

### La forte disomogeneità interna della Sardegna

Con il 27,9%, la Sardegna rappresenta un'eccezione tra le regioni del mezzogiorno per il livello di copertura degli asili nido. Questo dato medio è il risultato di una **distribuzione non omogenea**. Selezionando i 10 comuni dell'isola con più abitanti tra 0 e 2 anni, notiamo come si oscilli tra il 73% di Selargius e il 22% di Alghero, valore comunque in linea con la media nazionale.

## [Picchi nell’offerta di asili nido in alcuni comuni sardi](https://www.openpolis.it/numeri/picchi-nellofferta-di-asili-nido-in-alcuni-comuni-sardi/)

### [Numero di posti disponibili in asili nido e servizi prima infanzia per 100 residenti tra 0 e 2 anni (2014/15)](https://www.openpolis.it/numeri/picchi-nellofferta-di-asili-nido-in-alcuni-comuni-sardi/)

**FONTE:**Istat
(ultimo aggiornamento: martedì 12 dicembre 2017)

Di rilievo il fatto che i due maggiori centri dell'isola, Sassari e Cagliari, abbiano superato largamente l'obiettivo europeo, rispettivamente con il 49,5% e il 41,3%.

Se invece ci si sposta **in aree meno centrali, la copertura dei servizi per la prima infanzia scende** notevolmente. È il caso dei comuni dell'Ogliastra, dove il dato si attesta al 13%. Ma anche in questo caso, si registra una notevole variabilità interna. Basta confrontare il dato dei due centri principali di questa provincia sarda ora abolita: Lanusei (34,4%) e Tortolì (11,1%).

### La Campania e l'eccezione Salerno

La Campania (6,4%) è all'ultimo posto tra le regioni e Napoli (7,9%) è al penultimo posto tra i capoluoghi regionali. In un panorama regionale contraddistinto da una popolazione giovanile numerosa e pochi asili nido, spicca - in controtendenza - la città di Salerno.

## [Asili nido, il divario tra Salerno e altri comuni campani](https://www.openpolis.it/numeri/asili-nido-il-divario-tra-salerno-e-altri-comuni-campani/)

### [Numero di posti disponibili in asili nido e servizi prima infanzia per 100 residenti tra 0 e 2 anni (2014/15)](https://www.openpolis.it/numeri/asili-nido-il-divario-tra-salerno-e-altri-comuni-campani/)

**FONTE:**Istat
(ultimo aggiornamento: martedì 12 dicembre 2017)

Tra i 10 comuni campani con più abitanti sotto i 3 anni, è l'unica a superare il 40%. Ma il confronto reso particolarmente stridente dal fatto che **8 su 10 non raggiungono la doppia cifra**. Tre di queste (Afragola, Acerra e Torre del Greco) non arrivano ai 3 posti in asili nido per 100 bambini residenti.

### Un obiettivo non solo nazionale

Quelli scelti sono solo due esempi possibili di come **la media regionale, presa da sola, rischia di comprimere l'analisi**.

L'obiettivo europeo, come abbiamo visto, è tarato sul livello nazionale. Nei prossimi anni **sarà interessante vedere se l'Italia raggiungerà il piazzamento al di sopra dell'obiettivo anche nella fascia 0-2 anni**, e non è escluso che un miglioramento in regioni molto popolose come Lazio e Lombardia possano migliorare ancora il risultato. Ma accanto al dato nazionale,**il vero banco di prova sarà il dato delle regioni meridionali, e ancora di più quello dei singoli comuni**. Al di là della media, pure importante, solo un incremento dell'offerta in aree al momento scoperte ci dirà se le politiche per la prima infanzia nel nostro paese stanno funzionando.

### Scarica, condividi e riutilizza i dati

Scarica i dati, regione per regione

[Abruzzo](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/offerta%2Basili%2Bnido/Abruzzo.xls), [Basilicata](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/offerta%2Basili%2Bnido/Basilicata.xls), [Calabria](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/offerta%2Basili%2Bnido/Calabria.xls), [Campania](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/offerta%2Basili%2Bnido/Campania.xls), [Emilia Romagna](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/offerta%2Basili%2Bnido/Emilia%2BRomagna.xls), [Friuli Venezia Giulia](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/offerta%2Basili%2Bnido/Friuli%2BVenezia%2BGiulia.xls), [Lazio](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/offerta%2Basili%2Bnido/Lazio.xls), [Liguria](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/offerta%2Basili%2Bnido/Liguria.xls), [Lombardia](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/offerta%2Basili%2Bnido/Lombardia.xls), [Marche](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/offerta%2Basili%2Bnido/Marche.xls), [Molise](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/offerta%2Basili%2Bnido/Molise.xls), [Piemonte](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/offerta%2Basili%2Bnido/Piemonte.xls), [Puglia](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/offerta%2Basili%2Bnido/Puglia.xls), [Sardegna](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/offerta%2Basili%2Bnido/Sardegna.xls), [Sicilia](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/offerta%2Basili%2Bnido/Sicilia.xls), [Toscana](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/offerta%2Basili%2Bnido/Toscana.xls), [Trentino Alto Adige](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/offerta%2Basili%2Bnido/Trentino%2BAlto%2BAdige.xls), [Umbria](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/offerta%2Basili%2Bnido/Umbria.xls), [Valle d'Aosta](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/offerta%2Basili%2Bnido/Valle%2Bd%27Aosta.xls), [Veneto](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/offerta%2Basili%2Bnido/Veneto.xls)

Mettiamo a disposizione in formato aperto, regione per regione, i dati utilizzati nell'articolo. Come openpolis li abbiamo raccolti e trattati così da poterli analizzare in relazione con altri dataset di fonte pubblica, con l'obiettivo di creare un'unica banca dati territoriale sui servizi a livello comunale. Possono essere riutilizzati liberamente per analisi, iniziative di data journalism o anche per semplice consultazione.  La fonte dei dati sugli asili nido e servizi per la prima infanzia a livello comunale è il [datawarehouse Istat](http://dati.istat.it/%22%20%5Ct%20%22_blank). L'istituto di statistica li rileva annualmente attraverso questionari, in collaborazione con il ministero dell'economia, regioni e province autonome.

Foto credit: Flickr [Scott & Elaine van der Chijs](https://www.flickr.com/photos/scottvanderchijs/5872715207/) - [Licenza](https://creativecommons.org/licenses/by/2.0/)

Chi: [Istat](https://www.openpolis.it/chi/istat/), [minori](https://www.openpolis.it/chi/minori/)

Cosa: [asili nido](https://www.openpolis.it/cosa/asili-nido/), [povertà educativa](https://www.openpolis.it/cosa/poverta-educativa/)

Dove: [Abruzzo](https://www.openpolis.it/dove/abruzzo/), [Alghero](https://www.openpolis.it/dove/alghero/), [Aosta](https://www.openpolis.it/dove/aosta/), [Bari](https://www.openpolis.it/dove/bari/), [Basilicata](https://www.openpolis.it/dove/basilicata/), [Bologna](https://www.openpolis.it/dove/bologna/), [Bolzano](https://www.openpolis.it/dove/bolzano/), [Cagliari](https://www.openpolis.it/dove/cagliari/), [Calabria](https://www.openpolis.it/dove/calabria/), [Campania](https://www.openpolis.it/dove/campania/), [Caserta](https://www.openpolis.it/dove/caserta/), [Emilia Romagna](https://www.openpolis.it/dove/emilia-romagna/), [Firenze](https://www.openpolis.it/dove/firenze/), [Foggia](https://www.openpolis.it/dove/foggia/), [Friuli Venezia Giulia](https://www.openpolis.it/dove/friuli-venezia-giulia/), [Lazio](https://www.openpolis.it/dove/lazio/), [Lecce](https://www.openpolis.it/dove/lecce/), [Liguria](https://www.openpolis.it/dove/liguria/), [Lombardia](https://www.openpolis.it/dove/lombardia/), [Marche](https://www.openpolis.it/dove/marche/), [Molise](https://www.openpolis.it/dove/molise/), [Napoli](https://www.openpolis.it/dove/napoli/), [Palermo](https://www.openpolis.it/dove/palermo/), [Perugia](https://www.openpolis.it/dove/perugia/), [Piemonte](https://www.openpolis.it/dove/piemonte/), [Puglia](https://www.openpolis.it/dove/puglia/), [Roma](https://www.openpolis.it/dove/roma/), [Salerno](https://www.openpolis.it/dove/salerno/), [Sardegna](https://www.openpolis.it/dove/sardegna/), [Sassari](https://www.openpolis.it/dove/sassari/), [Sicilia](https://www.openpolis.it/dove/sicilia/), [Toscana](https://www.openpolis.it/dove/toscana/), [Trentino Alto Adige](https://www.openpolis.it/dove/trentino-alto-adige/), [Trento](https://www.openpolis.it/dove/trento/), [Umbria](https://www.openpolis.it/dove/umbria/), [Valle d'Aosta](https://www.openpolis.it/dove/valle-daosta/), [Veneto](https://www.openpolis.it/dove/veneto/)

# L’abbandono scolastico è un problema serio, al sud e non soloPovertà educativa

L’Italia è quarta in Ue per quota di giovani che lasciano prematuramente gli studi. L’abbandono scolastico colpisce soprattutto nel mezzogiorno, ma anche alcune province del centro-nord non ne sono immuni.

Martedì 23 ottobre 2018 | [**POVERTÀ EDUCATIVA**](https://www.openpolis.it/category/poverta-educativa/)



Con il contributo di



L’**abbandono scolastico è uno dei problemi più seri** tra quelli che affliggono non solo il mondo della scuola, ma l’intera società italiana. I motivi per cui una ragazza o un ragazzo abbandona la scuola prima del diploma superiore possono essere diversi. Spesso incidono condizioni di marginalità sociale, che possono portare sia a una frequenza saltuaria, sia all’abbandono definitivo degli studi.

L'abbandono scolastico precoce riguarda i giovani che lasciano gli studi con la sola licenza media. Un fenomeno grave, sia per le sue cause più frequenti (disagio economico e sociale) sia per gli effetti a breve e lungo termine (difficoltà di trovare lavoro e aggravamento delle disuguaglianze). Vai a ["Che cos’è l’abbandono scolastico"](https://www.openpolis.it/parole/che-cose-labbandono-scolastico/)

All’interno dell’Unione europea, l’**Italia rientra tra i paesi dove il problema degli abbandoni è più consistente**.

#### Giovani che abbandonano prematuramente gli studi nei paesi europei

### Va detto che il **fenomeno non è facile da misurare**, perché richiederebbe dati in grado di tracciare il percorso scolastico del singolo studente.

La scelta metodologica adottata a livello europeo è **utilizzare come indicatore indiretto la percentuale di giovani tra 18 e 24 anni che hanno solo la licenza media**. Tra questi viene incluso anche chi ha conseguito una qualifica professionale regionale di primo livello con durata inferiore ai due anni.

Seguendo questo indicatore, come si nota dalla mappa, l’Italia nel 2017 è il quarto paese con più abbandoni (14%), dopo Malta (18,6%) Spagna (18,3%) e Romania (18,1%).

### Perché l’abbandono scolastico è un problema sociale

Un ragazzo che abbandona la scuola è un **fallimento educativo**, e segnala che qualcosa non ha funzionato. Le [ricerche](http://eurydice.indire.it/wp-content/uploads/2016/05/Q_Eurydice_31.pdf#page=12) indicano che**a lasciare gli studi prima del tempo sono spesso i giovani più svantaggiati**, sia dal punto di vista economico che da quello sociale. Un meccanismo molto pericoloso perché aggrava le disuguaglianze già esistenti.

**Ciò produce una serie di conseguenze negative** che non colpiscono solo il singolo ragazzo o la ragazza. Quando il fenomeno colpisce ampi strati della popolazione, è l’intera società che diventa complessivamente più debole, povera e insicura.

Un maggiore livello di istruzione (…) può portare una serie di risultati positivi per l’individuo così come per la società in relazione a impieghi, salari più alti, migliori condizioni di salute, minore criminalità, maggiore coesione sociale, minori costi pubblici e sociali e maggiore produttività e crescita.

[- Eurydice, La lotta all'abbandono dei percorsi di istruzione e formazione in Europa](http://eurydice.indire.it/wp-content/uploads/2016/05/Q_Eurydice_31.pdf#page=12)

Per queste ragioni, uno degli obiettivi stabiliti dall’Ue è che **la quota di giovani che abbandonano prematuramente gli studi scenda sotto il 10% entro il 2020**. Questo target rappresenta una media europea, ed è stato successivamente parametrato per le diverse situazioni nazionali. Ad esempio per la Francia l’obiettivo da raggiungere è il 9,5%, per la Spagna è il 15%, mentre per l’Italia è il 16%.

### Italia in miglioramento, ma…

Per ridurre dispersione e abbandono scolastico, il governo italiano è intervenuto nel 2013 con un [decreto](http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2013-09-12;104), poi convertito in legge. Il provvedimento provava ad allargare **l’offerta di attività didattiche**, almeno in via sperimentale. A partire dagli alunni delle primarie e dalle aree a maggior rischio di evasione scolastica, l’obiettivo era tenere aperte le scuole oltre l’orario, ma anche promuovere le attività sportive.

11,4 milioni stanziati dal decreto nel 2014 per ampliare l’offerta didattica.

Successivamente, la [commissione cultura e istruzione](http://www.camera.it/leg17/1102?id_commissione=07&shadow_organo_parlamentare=2081&sezione=commissioni&tipoDoc=elencoResoconti&idLegislatura=17&tipoElenco=indaginiConoscitiveCronologico&calendario=false&breve=c07_dispersione&scheda=true) ha avviato un’indagine conoscitiva sulle strategie per ridurre la dispersione. In questa sede sono state portate all’attenzione del parlamento diverse istanze. Dalla necessità di contrastare il fenomeno **a partire dalla scuola dell’infanzia**, al ripensamento della stessa **formazione degli insegnanti**. Fino al **ruolo dell’apprendimento della lingua** nell’integrazione dei ragazzi di origine straniera, tra i più soggetti al fenomeno.

Nel frattempo, **come sono andati gli abbandoni in Italia?**

## [Italia assestata sul 14% di abbandoni scolastici](https://www.openpolis.it/numeri/italia-assestata-sul-14-di-abbandoni-scolastici/)

### [Andamento della quota di giovani 18-24 anni che abbandonano prematuramente gli studi (2008-2017)](https://www.openpolis.it/numeri/italia-assestata-sul-14-di-abbandoni-scolastici/)

**FONTE:**Eurostat
(ultimo aggiornamento: giovedì 11 ottobre 2018)

Dal 2008 ad oggi, **il dato italiano (come quello dei maggiori partner europei) è migliorato**. In quell'anno i giovani tra 18 e 24 anni che avevano al massimo la licenza media e non erano inseriti in nessun percorso di formazione erano quasi il 20% del totale. Da allora questo valore è migliorato costantemente, per poi**assestarsi attorno al 14% negli ultimi due anni**.

Da un lato quindi **l'Italia ha superato il target nazionale**, dall'altro, resta ancora**abbastanza lontana la soglia del 10%**. È stata invece superata dalla Francia (8,9%), e pressoché raggiunta da Germania (10,1%), Regno Unito (10,6%) e Unione europea nel suo complesso.

Ma sul risultato nazionale pesano delle **profonde differenze territoriali**. Alcune aree del paese hanno raggiunto (o quasi) l'obiettivo europeo: nord-est (10,3% nel 2017), nord-ovest (11,9%), centro (10,7%). Nell'Italia meridionale invece gli abbandoni sono ancora al 18,5%.

## [Il mezzogiorno resta indietro sugli abbandoni scolastici](https://www.openpolis.it/numeri/il-mezzogiorno-resta-indietro-sugli-abbandoni-scolastici/)

### [Confronto tra gli abbandoni scolastici nel 2009 e nel 2017](https://www.openpolis.it/numeri/il-mezzogiorno-resta-indietro-sugli-abbandoni-scolastici/)

**FONTE:**Istat
(ultimo aggiornamento: martedì 16 ottobre 2018)

La maggiore difficoltà del sud del paese si può leggere anche da un altro punto di vista.

Dal 2009 al 2017, **il nostro paese ha recuperato circa 5 punti percentuali**, passando dal 19 al 14%. Ma lo ha fatto con **velocità differenti tra le diverse aree**. Il mezzogiorno già all'inizio della rilevazione mostrava una quota di abbandoni più alta (23%), però anche il nord-ovest era quasi al 20%. In 8 anni, quest'ultimo è sceso di oltre 7 punti (arrivando all'11,9%), mentre il mezzogiorno, che pure ha avuto una contrazione significativa (-4,5 punti), rimane al 18,5%.

### Ancora tanti abbandoni nelle isole, in Campania e in Puglia

Il dato regione per regione mostra che nelle due isole, Sardegna e Sicilia, la quota di giovani che abbandonano prematuramente gli studi supera il 20%. Poco sotto il 20% anche Campania (19,1%) e Puglia (18,6%).

## [In Sicilia e in Sardegna gli abbandoni superano il 20%](https://www.openpolis.it/numeri/in-sicilia-e-in-sardegna-gli-abbandoni-superano-il-20/)

### [Quota di giovani 18-24 anni che abbandonano prematuramente gli studi (2017)](https://www.openpolis.it/numeri/in-sicilia-e-in-sardegna-gli-abbandoni-superano-il-20/)

**FONTE:**Istat
(ultimo aggiornamento: martedì 16 ottobre 2018)

Esclusa la Calabria (16%), tutte le altre regioni si trovano sotto la media italiana del 14%. Le **regioni con meno abbandoni** sono Abruzzo (7,4%), Umbria (9,3%) ed Emilia Romagna (9,9%). Poco sopra l'obiettivo europeo anche Marche (10,1%) e Friuli Venezia Giulia (10,3%).

Dal 2013, anno in cui il governo emanò il decreto contro la dispersione, i**miglioramenti maggiori** si sono registrati in Valle d'Aosta (-5,7 punti percentuali), Toscana (-5,3), Emilia Romagna (-5,2), Sicilia (-4,5) e Piemonte (-4,4).

### Alcune province in controtendenza

Dai dati regionali emerge una **maggiore difficoltà nel mezzogiorno**, in particolare nelle isole. Nonostante negli ultimi anni il fenomeno dell'abbandono si sia ridotto in modo generalizzato, le grandi regioni del sud ancora presentano percentuali prossime al 20%.

Ma questo **dato è vero in tutti i territori di quelle regioni?**Possiamo verificarlo attraverso i **dati sulle singole province**, recentemente elaborati da Svimez a partire dai dati Istat.

#### Giovani che abbandonano prematuramente gli studi nelle province italiane

Nella regione con più abbandoni, la **Sardegna**, i dati per provincia fanno emergere **profonde differenze territoriali**. Sud Sardegna, Nuoro e Sassari confermano il valore regionale, attestandosi sopra il 20%. Anche la città metropolitana di Cagliari è poco distante da quella cifra (19,1%). Al contrario,**in completa controtendenza con il dato regionale, la provincia di Oristano ha una quota di abbandoni inferiore al 10%**.

8,7% la quota di giovani tra 18 e 24 anni con la sola licenza media nella provincia di Oristano.

In **Sicilia**, l'altra regione dove l'abbandono scolastico è più presente, **Caltanissetta e Catania superano il 25%**, e anche altre province mostrano valori molto alti. In particolare Ragusa (23,8%), Enna (22,9%), la città metropolitana di Palermo (20,4%) e Trapani (20,3%). Messina e Agrigento, pur mantenendosi sopra la media nazionale, presentano una quota di abbandoni più contenuta, attorno al 16%. In **Campania**, a fronte di un dato medio regionale del 19%, si va dal 22% di Napoli a **realtà come Avellino dove i giovani con solo la licenza media sono meno dell'8%** del totale.

**Anche in regioni più virtuose possono convivere profonde differenze**. In Toscana (dato medio regionale 10,9%), quasi tutte le province hanno una percentuale di abbandoni inferiore al 10%, ad esempio a Firenze (6,4%), Pistoia (8,3%), Pisa (8,50%) e Grosseto (8,8%). Al contrario **Siena (18,5%) e soprattutto Arezzo (22%) presentano valori più simili alle province del mezzogiorno**. In Liguria, analogamente, convivono Imperia (22,3%) e La Spezia, con una quota di abbandoni inferiore al 5%.

### I limiti dell'indicatore attuale

Misurare gli abbandoni attraverso la quota di giovani che ha al massimo la terza media è la scelta metodologica che**meglio ci consente di fare confronti**, dal livello europeo a quello regionale, fino a scendere su scala locale. Ci sono però **alcuni limiti che non vanno trascurati**:

1. questo metodo ci offre un **punto di vista retrospettivo** sugli abbandoni scolastici, ex post, ma per avere contezza del fenomeno nella sua evoluzione dovremmo monitorare il percorso scolastico del singolo studente, anno per anno;
2. l'**indicatore valuta come abbandono il mancato conseguimento di un titolo** (il diploma superiore), ma gli esperti hanno sottolineato [in diverse occasioni](http://documenti.camera.it/leg17/resoconti/commissioni/stenografici/pdf/07/indag/c07_dispersione/2014/10/21/leg.17.stencomm.data20141021.U1.com07.indag.c07_dispersione.0008.pdf) come questo **criterio** **sia spesso insufficiente**. A parità di titolo conseguito, infatti, si registrano livelli di competenza molto diversi tra gli studenti. Il raggiungimento del diploma, da solo, non necessariamente certifica che il rischio di fallimento formativo sia stato davvero evitato;
3. per questo indicatore, che pure offre una discreta profondità locale, i **dati comunali non esistono, se non risalenti al censimento**. Nel contesto attuale, in cui il nostro paese sta cercando di raggiungere l'obiettivo europeo,**possiamo fotografare la situazione comunale al 2011, ma non analizzare le più recenti evoluzioni sul territorio**. Un limite enorme per comprendere davvero il fenomeno in un paese di profonde differenze territoriali, come l'Italia.

### Scarica, condividi e riutilizza i dati

Scarica i dati, regione per regione

[Abruzzo](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/abbandono%2Bscolastico/abbandoni%2Bscolastici%2BAbruzzo.xls), [Basilicata](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/abbandono%2Bscolastico/abbandoni%2Bscolastici%2BBasilicata.xls), [Calabria](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/abbandono%2Bscolastico/abbandoni%2Bscolastici%2BCalabria.xls), [Campania](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/abbandono%2Bscolastico/abbandoni%2Bscolastici%2BCampania.xls), [Emilia Romagna](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/abbandono%2Bscolastico/abbandoni%2Bscolastici%2BEmilia%2BRomagna.xls), [Friuli Venezia Giulia](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/abbandono%2Bscolastico/abbandoni%2Bscolastici%2BFriuli%2BVenezia%2BGulia.xls), [Lazio](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/abbandono%2Bscolastico/abbandoni%2Bscolastici%2BLazio.xls), [Liguria](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/abbandono%2Bscolastico/abbandoni%2Bscolastici%2BLiguria.xls), [Lombardia](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/abbandono%2Bscolastico/abbandoni%2Bscolastici%2BLombardia.xls), [Marche](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/abbandono%2Bscolastico/abbandoni%2Bscolastici%2BMarche.xls), [Molise](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/abbandono%2Bscolastico/abbandoni%2Bscolastici%2BMolise.xls), [Piemonte](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/abbandono%2Bscolastico/abbandoni%2Bscolastici%2BPiemonte.xls), [Puglia](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/abbandono%2Bscolastico/abbandoni%2Bscolastici%2BPuglia.xls), [Sardegna](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/abbandono%2Bscolastico/abbandoni%2Bscolastici%2BSardegna.xls), [Sicilia](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/abbandono%2Bscolastico/abbandoni%2Bscolastici%2BSicilia.xls), [Toscana](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/abbandono%2Bscolastico/abbandoni%2Bscolastici%2BToscana.xls), [Trentino Alto Adige](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/abbandono%2Bscolastico/abbandoni%2Bscolastici%2BTrentino%2BAlto%2BAdige.xls), [Umbria](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/abbandono%2Bscolastico/abbandoni%2Bscolastici%2BUmbria.xls), [Valle d'Aosta](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/abbandono%2Bscolastico/abbandoni%2Bscolastici%2BVda.xls), [Veneto](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/comuni/Canale%2Bpov%2Bedu/abbandono%2Bscolastico/abbandoni%2Bscolastici%2BVeneto.xls)

Mettiamo a disposizione in formato aperto i dati utilizzati nell'articolo. Come openpolis li abbiamo raccolti e trattati così da poterli analizzare in relazione con altri dataset di fonte pubblica, con l'obiettivo di creare un'unica banca dati territoriale sui servizi a livello comunale e sub-comunale. Possono essere riutilizzati liberamente per analisi, iniziative di data journalism o anche per semplice consultazione.

Chi: [minori](https://www.openpolis.it/chi/minori/)

Cosa: [abbandono scolastico](https://www.openpolis.it/cosa/abbandono-scolastico/), [commissioni parlamentari](https://www.openpolis.it/cosa/commissioni-parlamentari/), [governo](https://www.openpolis.it/cosa/governo/), [povertà](https://www.openpolis.it/cosa/poverta/), [povertà educativa](https://www.openpolis.it/cosa/poverta-educativa/)

Dove: [Abruzzo](https://www.openpolis.it/dove/abruzzo/), [Agrigento](https://www.openpolis.it/dove/agrigento/), [Arezzo](https://www.openpolis.it/dove/arezzo/), [Avellino](https://www.openpolis.it/dove/avellino/), [Basilicata](https://www.openpolis.it/dove/basilicata/), [Cagliari](https://www.openpolis.it/dove/cagliari/), [Calabria](https://www.openpolis.it/dove/calabria/), [Campania](https://www.openpolis.it/dove/campania/), [Enna](https://www.openpolis.it/dove/enna/), [Firenze](https://www.openpolis.it/dove/firenze/), [Friuli Venezia Giulia](https://www.openpolis.it/dove/friuli-venezia-giulia/), [Grosseto](https://www.openpolis.it/dove/grosseto/), [Imperia](https://www.openpolis.it/dove/imperia/), [La Spezia](https://www.openpolis.it/dove/la-spezia/), [Lazio](https://www.openpolis.it/dove/lazio/), [Liguria](https://www.openpolis.it/dove/liguria/), [Lombardia](https://www.openpolis.it/dove/lombardia/), [Marche](https://www.openpolis.it/dove/marche/), [Messina](https://www.openpolis.it/dove/messina/), [Molise](https://www.openpolis.it/dove/molise/), [Napoli](https://www.openpolis.it/dove/napoli/), [Nuoro](https://www.openpolis.it/dove/nuoro/), [Oristano](https://www.openpolis.it/dove/oristano/), [Palermo](https://www.openpolis.it/dove/palermo/), [Piemonte](https://www.openpolis.it/dove/piemonte/), [Pisa](https://www.openpolis.it/dove/pisa/), [Pistoia](https://www.openpolis.it/dove/pistoia/), [Ragusa](https://www.openpolis.it/dove/ragusa/), [Sardegna](https://www.openpolis.it/dove/sardegna/), [Sassari](https://www.openpolis.it/dove/sassari/), [Sicilia](https://www.openpolis.it/dove/sicilia/), [Siena](https://www.openpolis.it/dove/siena/), [Toscana](https://www.openpolis.it/dove/toscana/), [Trapani](https://www.openpolis.it/dove/trapani/), [Trentino Alto Adige](https://www.openpolis.it/dove/trentino-alto-adige/), [Umbria](https://www.openpolis.it/dove/umbria/), [Unione europea](https://www.openpolis.it/dove/unione-europea/), [Valle d'Aosta](https://www.openpolis.it/dove/valle-daosta/), [Veneto](https://www.openpolis.it/dove/veneto/)

# NumeriIn Sicilia e in Sardegna gli abbandoni superano il 20%

Quota di giovani 18-24 anni che abbandonano prematuramente gli studi (2017)

**DESCRIZIONE**

Le grandi regioni del mezzogiorno sono quelle dove il fenomeno degli abbandoni scolastici incide di più. In particolare nelle isole (dato 2017 sopra il 20%), ma anche in Campania, Puglia e Calabria.

**DA SAPERE**

Per misurare gli abbandoni scolastici, la scelta metodologica adottata a livello europeo è utilizzare come indicatore indiretto la percentuale di giovani tra 18 e 24 anni che hanno solo la licenza media. Tra questi viene incluso anche chi ha conseguito una qualifica professionale regionale di primo livello con durata inferiore ai due anni.

**FONTE:**Istat
(ultimo aggiornamento: martedì 16 ottobre 2018)